

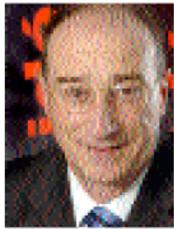
Argomento

■ Relatori, rappresentanti di governo e una domanda assai delicata: «Quali conseguenze per la vita politica ed i partiti?» Cosa ne è sortito? Lo chiediamo al presidente, Remigio Ratti

■ Occorre vegliare sulle insidie di soluzioni frettolose ed unilaterali come quella apparsa oltralpe di limitare il diritto di voto ponendo un tetto ad una certa età.

Coscienza Svizzera e le conferenze sulla vita politica

A colloquio con il Presidente Remigio Ratti



■ Lugano, sala del consiglio comunale, giovedì 29 gennaio. Coscienza svizzera invita due relatori e i rappresentanti dei partiti a

continuare il tema sviluppato a Bellinzona durante un'intera giornata sulle conseguenze dell'invecchiamento nella società civile ponendosi una domanda assai attuale e delicata: "Quali conseguenze per la vita politica ed i partiti?"

Cosa ne è sortito? Lo chiediamo al presidente, Remigio Ratti

«Cose interessanti; per esempio che in occasioni di votazioni politiche il pericolo della gerontocrazia non è rilevante. Io ho affermato a chiare lettere il politologo svizzero tedesco Iwan Rickenbacher. In altre parole non vi sarebbe una contrapposizione netta tra il voto degli anziani, sempre più numerosi, rispetto a quello dei giovani, supposti in difficoltà nel far pesare con il voto le proprie sensibilità.

Tuttavia, il tema si pone, se è vero che i fruitori di rendite rispetto alla totalità delle cittadine e dei cittadini che partecipano effettivamente alle votazioni aumenteranno dall'attuale 23% al 40% nei prossimi decenni; e per di più la partecipazione dei giovani alle urne è più bassa di circa un quarto».

Susi se la interrompo, ma questi dati sembrerebbero schiacciati, non è vero? Se domani dovessimo votare su un progetto

di socialità caro agli anziani e nel medesimo tempo ci fosse in ballo di trovare le risorse per un asilo nido, non vincerebbero gli anziani?

«Certamente, il caso puntuale non può essere escluso e occorrerà essere vigili nel non provocare direttamente una simile contrapposizione. Ma, risponde Rickenbacher (tra l'altro già segretario del FDC svizzero una ventina d'anni fa), in genere né i giovani né gli anziani votano compatti

per il sì o per il no; in altri casi si nota una differenza di comportamento ma vi è stata, finora, sensibilità reciproca; a livello svizzero e di vari cantoni la differenza di voti positivi in temi di politica sociale tra la popolazione più anziana e quella più giovane supera raramente il 20%».

Aumenteranno comunque i "conservatori" in quanto si può pensare che gli anziani privilegiano i temi che attengono alla sicurezza esistenziale in tutte le sue manifestazioni rispetto a quelli innovativi. Questa tendenza andrà rafforzandosi?

«Anche qui non si può essere categorici. In primo luogo perché gli anziani non sono una categoria anagrafica omogenea; la letteratura distingue ormai tra i giovani anziani tra i 65 e i 75 anni - ci qui più di un terzo delle donne e un quinto degli uomini sono attive anche se non necessariamente in for-

ma remunerata - gli anziani medi, tra i 75 e gli 85, e quelli sopra gli 85 sempre più numerosi e per i quali l'obiettivo è quello di invecchiare bene. Sono tre realtà con tutte una serie di caratteristiche e con funzioni sociali e nella famiglia di cui bisogna saper cogliere il valore, anche intergenerazionale. Oscar Mazzoleni, responsabile dell'Osservatorio della vita politica presso il Cantone, rileva inoltre come il fenomeno composto del tenden-

ziale (culturale, politico, sociologico) degli anziani abbia piuttosto un effetto di stabilizzazione sul sistema politico. Ora, nella società dell'incertezza e in una democrazia di cui molti non sanno più riconoscere e rispettare i valori, un effetto di stabilizzazione, frutto di maturate esperienze di vita, non è certo da considerare un fattore di regresso».

Avete discusso anche di possibili misure correttive?

«Sì, anche se l'obiettivo di questi dibattiti è quello di dare elementi di riflessioni di medio-lungo termine (per questo ne pubblichiamo gli atti che si possono ottenere consultando il sito www.coscienzavizzera.ch o scrivendo a casella postale 1559, 6501 Bellinzona), stimolando ulteriormente quanto già si fa in altri ambiti e a livello politico. Da una parte si è ricordato, per esempio, il voto ai sedicenni introdotto recentemente nel Can-

ton Glarona e si è analizzato l'effetto, per taluni giudicato dirompente e un boomerang, dell'introduzione della scheda senza intestazione soprattutto utilizzata dai giovani e dalle classi attive. Non sono mancate nemmeno altre proposte forti che hanno immediatamente provocato reazioni ma che verosimilmente ritroveremo nelle discussioni future

A Chiasso, nel gennaio dello scorso anno, in occasione del primo incontro del ciclo promosso da Coscienza svizzera "2050 Un'insubria di anziani; una sfida per i nostri valori", un relatore professore universitario a Milano aveva perorato la causa delle quote di voto supplementare da assegnare ai genitori cittadini-votanti affinché potessero tener conto e "far votare" anche i loro figli; ma occorre vegliare sulle insidie di soluzioni frettolose

ed unilaterali come quella apparsa oltralpe di limitare il diritto di voto ponendo un tetto ad una certa età. Ma non vorrò proprio concludere questa veloce intervista con quest'ultima provocazione. Al contrario le presentazioni e i dibattiti finora svolti hanno messo in luce come la categoria composita degli

anziani composti in se una grande ricchezza per la società odierna (che la sottovaluta) e futura.

Tutti - e ricordo che Coscienza svizzera fa appello a tutte le sensibilità politiche - hanno sottolineato l'importanza della famiglia, gli aspetti intergenerazionali, il ruolo crescente che almeno una parte degli anziani può giocare quale milizia della società civile e nella vivibilità della nostra "Città-Ticino».

A cura di Mario Boldini

COSCENZA SVIZZERA

Dibattiti

«L'obiettivo di questi dibattiti è quello di dare elementi di riflessioni di medio-lungo termine stimolando ulteriormente quanto già si fa in altri ambiti e a livello politico»

Società odierna

«I dibattiti finora svolti hanno messo in luce come la categoria composita degli anziani composti in se una grande ricchezza per la società odierna (che la sottovaluta) e futura»